

• Spinelli Draghi, Reconquista a pag. 17

RADAR

IL “PILOTA AUTOMATICO”

DRAGHI, OPERAZIONE “RECONQUISTA”

RESTAURAZIONI L'avvento programmato e realizzato per scardinare 10 anni che hanno insidiato i dogmi neoliberalisti. Alt blocco licenziamenti, no tassa di successione e “rischi ragionati”. Fino alla prossima funivia



» BARBARA SPINELLI

Come documentato nell'ultimo libro di Marco Travaglio - *I Segreti del Conticidio* - l'avvento di Draghi era programmato o comunque desiderato da molto tempo, con un'accelerazione massima subito dopo il successo europeo ottenuto dal suo predecessore (il *Recovery Plan*).

Conosciamo gli autori del cambio di guardia: la maggioranza di Confindustria, i padroni dei principali giornali, i potentati economici con profilo di multinazionali, Matteo Renzi esecutore finale. Intuiamo anche il motivo del cambio: la gestione/distribuzione del suddetto *Recovery Plan*, detto anche Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In questi giorni stiamo conoscendo i primi frutti dell'operazione.

Operazione che potremmo chiamare *Reconquista*, in ricordo della lunghissima guerra di religione che portò all'estromissione della civiltà musulmana in Spagna. La *Reconquista*, oggi, punta a scalzare uno

dopo l'altro gli ostacoli che nell'ultimo decennio hanno insidiato i dogmi neoliberalisti: ostacoli sommariamente bollati come populistici. Decisiva fu l'offensiva contro la sinistra greca che andò al potere nel 2015. Altrettanto decisivo il Brexit, che ha provvidenzialmente neutralizzato non solo le uscite dall'Unione ma anche le critiche radicali delle sue regole (torna senza più complessi il motto "Ce lo chiede l'Europa"). Infine il Covid esploso in Europa nel 2020, ultimo ostacolo frapposto alla *Reconquista*. Non mancarono le promesse di una normalità diversa, non più fondata sulla disuguaglianza sociale e la rovina ambientale. Lo prometteva il governo Conte-2 ed è stato estromesso, con la scusa che "tutta" la classe politica aveva fallito. Le critiche all'Unione europea e ai suoi parametri di austerità ridiventano sospette.

Le recenti scelte di Draghi e alcuni suoi gesti verbali sono tappe evidenti della *Reconquista*. In economia: la liberalizzazione dei subappalti, solo in parte frenata dai sindacati, con la scusa che è l'Europa a chiederci di semplificare e velocizzare i progetti del *Recovery Plan*; la fine del blocco dei licenziamenti introdotto durante il Covid, ancora una volta perché lo chiede Bruxelles e prima di aver creato gli ammortizzatori sociali che in altri Paesi Ue attutiscono l'urto dei licenziamenti; l'accentramento delle decisioni sul Pnrr nella figura del presidente del Consiglio e in centinaia di tecnici che erano intollerabili quando li propose Conte; la degradazione dei ministri tecnici a braccidestri di Palazzo Chigi. In politica estera: professione di fedeltà atlantica sin dal discorso inaugurale in Parlamento. Nella giustizia: le nuove regole sulla prescrizione forse non si toccano ma nella proposta Cartabia è il Parlamento e non il potere giudiziario a decidere le priorità delle azioni penali.

E ancora, sulla migrazione: fallito tentativo di ottenere più solidarietà in Europa, seguito da dichiarazioni sibilline: "Continueremo ad affrontare il problema da soli". Anche il governo Letta operò in solitudine, dopo il naufragio del 2013 a Lampedusa (368 morti, 20 dispersi), dando vita all'operazione Mare Nostrum, poi abbandonata nel 2014. Nulla di simile oggi.

Tra i gesti verbali potremmo citare la risposta a Enrico Letta sulla proposta di tassare le successioni oltre i 5 milioni di euro per lasciare un'eredità ai giovani. "Non ne abbiamo mai parlato. Non è il momento di prendere i soldi dei cittadini ma di darli". Non si chiamava *Next Generation*? Vorrebbe forse essere sprezzatura e somiglia piuttosto a disprezzo.

A ciò si aggiunga, sempre nel *Recovery*, l'aumento dei fondi per la telemedicina a scapito degli investimenti nella sanità territoriale (gli anziani faticano a telecurarsi, ma non importa). Diminuiscono inoltre rispetto alle bozze di Conte gli investimenti - già considerati esigui dagli scienziati - nella ricerca, soprattutto quella fondamentale (nonostante la sua centralità nello studio di future zoonosi e pandemie).

Draghi segue molte scelte di Conte, senza mai riconoscerne i meriti, ma le discontinuità so-

I "migliori"
Mario Draghi
in Senato
mentre illustra
il suo programma
FOTO ANSA



no oggi evidenti. Discontinuità mai spiegate nelle nomine o sostituzioni, oltre che nell'economia. Ma più in generale: ripristino di quella che negli anni Ottanta e Novanta si chiamava "disintermediazione". Mutuata dal linguaggio finanziario, la disintermediazione marginalizza ogni sorta di intermediario/mediatore (sindacati, partiti, giornalisti, parlamenti, magistrati) sistematicamente incriminati di allentare, ostacolare, normare le forze di mercato. L'ultimo nemico da maledire: la burocrazia.

Oltre all'offensiva indistinta contro burocrati e partiti, assistiamo infine a una progressiva, sotterranea squalifica dei maggiori scienziati che ci sono stati accanto nella pandemia, da Andrea Crisanti a Massimo Galli. Il "rischio ragionato" al momento

si dimostra vincente, per fortuna. Ma le riaperture non sono irreversibili come afferma Sileri: in Gran Bretagna già si parla di terza ondata e di nuove restrizioni. Il rischio è preferito al principio di precauzione: anche questo fa parte della *Reconquista*.

La disintermediazione è una macchina di accentramento dei poteri nelle mani del premier e di quelle che Zagrebelsky chiama cerchie ristrette del potere. Contestualmente sono sempre più invisibili le elezioni: evitarle è cosa buona e giusta. Quando danno risultati sconvenienti subito ci si rincuora dicendo che in ogni caso opera il "pilota automatico". Subito dopo le elezioni del febbraio 2013 e il primo grande successo del M5S, Draghi presidente della Banca centrale europea disse in conferenza stampa: "I mercati sono stati meno impressionati (dall'esito del voto) dei politici e di voi giornalisti. Penso che capiscano che viviamo in democrazie (...) Dovete considerare che gran parte delle misure italiane di consolidamento dei conti continueranno a procedere con il *pilota automatico*". Già allora i giornalisti andarono in estasi, specie quando venivano scherniti per la loro "impressionabilità" (anche qui: fu sprezzatura o disprezzo?).

Con Draghi, il mercato si libera di parecchi controlli - declassati a burocratici. Il desiderio è di chiudere la parentesi della pandemia e restaurare quel che c'era prima. Offerta e domanda devono potersi di nuovo incontrare direttamente, senza intermediari. Fino alla prossima crisi, finanziaria o sanitaria o democratica che sia. O al prossimo crollo di un ponte o una funivia. Si chiama rischio, non disastro. Vince l'osannata resilienza/sopportazione, che sta soppiantando - simile alle varianti virali - le più promettenti nozioni di resistenza e normalità alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

